

elenco si vede palesemente quanto ne abbiano esagerato il numero quelle cronache e quegli storici, che dissero più di cencinquanta i seguaci del Bocconio, penetrati nella sala del maggior Consiglio, mentre non furono che undici soli. E similmente le centinaia da loro segnate, che, secondo essi, aspettavano in piazza l'esito del tentativo di quelli, sembra che s'abbiano a ridurre ai soli quarantadue banditi, di cui ho portato l'elenco. Nè reputi alcuno una strana inutilità l'aver io qui inseriti quei nomi: alla precisione e chiarezza della storia giovano talvolta le minori circostanze, che a taluni sembrano inezie, ma che dagli studiosi ed esperti sono diligentemente valutate. Di più non aggiungo su questa passeggera e dissipata congiura (1). Noterò soltanto, in occasione di essa, che il contegno della repubblica in queste e in altre simili circostanze, giustifica palesemente il detto di Carlo Cattaneo, il quale, nell'introduzione alle notizie di Lombardia, scriveva, che « il fondamento del governo veneto non era il terrore, ma una nobile amicizia dei popoli. »

C A P O II.

Guerra contro i padovani.

Il terrore si spargeva bensì dai veneziani sui loro nemici; e sebbene fossero appena rimarginate le piaghe della sconfitta, che eglino avevano sofferto dalle armi genovesi; tuttavia poterono con sollecitudine ritornare in campo contro altri nemici, i quali mal avevano saputo misurare tante altre volte le forze loro con quelle della repubblica. Ingelositi del potere e della ricchezza di questa, i padovani si accinsero ad un'impresa, che loro fruttò disonore e danno: vollero assicurare il loro commercio lung'h'esso il Brenta,

(1) Di tutte le congiure tramate in Venezia, e per conseguenza anche di questa, in memoria Antonio Re, il cui Mss. si conserva inedito nella biblioteca Marciana, clas. VII, di Marin Bocconio, ha raccolto alcune memorie Antonio Re, il cui Mss. si conserva inedito nella biblioteca Marciana, clas. VII, di Marin Bocconio, ha raccolto alcune me-
cod. DI.